

Mensile di ordinaria quotidianità Jesus Caritas

anno XVI/ numero 8 / 15 agosto 2023



Apparteniamo
del tutto
solo all'attimo
presente

(Charles de Foucauld)

Uno sguardo nuovo sull'invisibile

Carissimi,

la vita è un dono di cui rendere grazie, dare lode a Dio. L'esistenza nel suo svolgersi quotidiano è tutta qui, quasi un allenamento a quello che ci attende nella nascita al cielo, quando abiteremo l'eternità.

San Pietro, nella sua prima lettera, scrive: «Voi invece siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclamati le opere ammirevoli di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa» (1 Pt. 2,9).

La vocazione della Chiesa, di ogni singolo cristiano è «proclamare le opere ammirevoli di

Lui»; l'incontro con Gesù si apre alla lode.

Tutto il nostro essere è una lode a Dio: affetti, intelligenza, corpo, librandosi nel tempo e negli spazi della quotidianità. Molto spesso l'attenzione più che all'essere, è posta al fare.

La partecipazione alla Messa è, da molti, avvertita più come una tradizione che come risposta a una chiamata da parte dell'Amato.

La comunità cristiana viene riconosciuta per le sue opere sociali e non per il suo anelito al soprannaturale, al totalmente Altro; non potrebbe essere diversamente in un mondo asservito alla tecnica e all'economia.



Devo preparare un articolo, un discorso, perché perdere tempo? Mi rivolgo all'intelligenza artificiale ed è bello e fatto. Ho prodotto uno scritto ineccepibile, ma non mi appartiene, non ha la mia passione, la mia anima, l'umano; la persona è posta all'angolo. Abbiamo bisogno di aprire le labbra alla lode, per entrare in rapporto con Dio e sentirci parte del creato.

Francesco d'Assisi, con il Cantico delle Creature, esprime la lode, frutto di una vita vissuta, attraverso la poesia-canto delle meraviglie di Dio, frutto della luce della fede sulle vicende della propria storia e su quelle dell'umanità.

Uno sguardo nuovo per vedere l'invisibile, un cuore non sclerotizzato ma con i battiti dell'arte d'amare: gli occhi, il cuore di Gesù.

La conclusione della preghiera eucaristica è una dossologia, inno di lode a Dio, cantata da colui che presiede la celebrazione, con queste parole: «Per Cristo, con Cristo e in Cristo, a te, Dio, Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo, ogni onore e gloria, per tutti i secoli dei secoli. Amen.»

Questa espressione è il nucleo della nostra fede, la radice del nostro battesimo, l'essere in Cristo, via che riconduce al Padre potendolo chiamare per nome e dandogli del tu; unità

dello Spirito Santo, comunione d'amore tra il Padre e il Figlio, fonte di unità nell'assemblea celebrante, riconoscimento della fede trinitaria a cui si deve l'onore e la gloria nel tempo: ieri, oggi, sempre.

In questa dossologia c'è lo svolgersi della nostra vita: immersi nell'amore trinitario siamo chiamati alla lode, cantando con la vita le Beatitudini, Vangelo incarnato, segno del Regno presente e che diviene impegno concreto per la verità, la libertà, la giustizia, la pace. La dossologia è accompagnata dall'elevazione del Corpo e del Sangue di Cristo segno eloquente del nostro vivere in Cristo, dell'essere figli nel Figlio e per questo riconosciuti ed amati dal Padre. Il canto dell'inno di lode è firmato, sigillato, dall'*Amen* dell'assemblea, che dovrebbe, stando ad alcune espressioni dei Padri, avere il fragore di un tuono che fa tremare tutta la chiesa.

Carissimi, proclamiamo il nostro Amen, il nostro Sì, portiamolo come sigillo nel cuore e soprattutto nella nostra quotidianità, facendone un'Eucaristia, un canto di lode, un atto d'amore nel nostro camminare sulle strade degli uomini.

Un abbraccio

*Paolo Maria
fratello priore*



Carissimi, sono ormai al primo mese dal ritorno a Sassovivo. Capisco che la cosa non è poi così interessante, e tantomeno esaltante, però questo è! Dopo sei anni di Seminario Romano torno alla base con tanti tanti doni ricevuti e tante testimonianze belle viste nei seminaristi e nei preti.

Volevo condividere, con chi avrà la pazienza di leggere, alcune impressioni di questo primo mese che essendo a cavallo di luglio e agosto, coincide con il periodo di maggior afflusso di amici ospiti in Abbazia.

Abbiamo avuto con noi già diversi preti (**Enzo** di Civitacastellana, **Giovanni** da Grosseto, **Marco** e **Oswaldo** da Rimini, **Antonio** e **Andrea** da Roma, **Gabriele** da Imola e **Gianluca** da Foligno... fino a ora) e addirittura un vescovo (**don Vanni**, vescovo emerito di Urbino), alcuni seminaristi (**Dario** e **Roberto** da Molfetta, **Adrian Giorgio** e **Valerio** da Roma, **Giovanni** da Assisi), amici e c'è stato anche il passaggio di qualche gruppo per un incontro e la celebrazione dell'Eucaristia. Quando provo a guardare dall'esterno la nostra Fraternità, chiedendomi cosa trova chi viene da noi, io personalmente non ci trovo granché! Siamo quattro fratelli (che pesiamo per almeno dieci però)... Non siamo ridotti molto bene in effetti. Quando penso ai monasteri e ai monaci immagino figure longilinee, riflesso di una vita ascetica e di penitenza. Se vedo noi, me in particolare, tutto questo proprio non appare. Le uniche "virtù eroiche" che posso constatare in me sono il colesterolo e la glicemia. Cosa ci troveranno gli ospiti in noi?

E dico questo perché molti, andandosene, ci ringraziano per il clima che hanno trovato, per la fraternità che hanno respirato, per il silenzio e la preghiera che hanno vissuto.

Provo a rispondere alla domanda che mi sono fatto più sopra.

Credo che la nostra vita frater-



na colpisca molto. Ci vogliamo bene, è vero. Vedere frater Leonardo che si dedica con amore ad assistere frater Gian Carlo; vedere frater Gian Carlo che sopra le forze cerca di essere sempre presente e attivo negli impegni di ogni giorno e trasmettere, con la sua serenità, una gioia che non può che venire dall'alto; vedere frater Paolo Maria che con la sua pacatezza e il suo ritmo cadenzato tiene alto il tono della vita sia spirituale che fraterna. Con noi ormai c'è fisso anche **don Paolo** da Roma. E anche **Paolo**, il cognato di Gian Carlo che, dopo la morte di Marita sarà per un po' di tempo con noi.

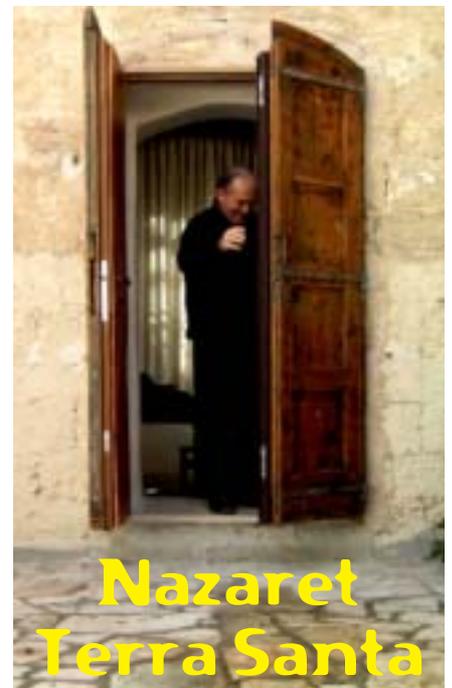
Ecco cosa vede un'ospite, non molto altro. Vediamo tutti inserirsi con facilità nella nostra vita, sentendosi di casa. Uno degli elementi che ci fa capire questo è che ognuno che arriva si sente così a casa sua, che quando lava i piatti rimette a posto secondo il suo ordine, e così ci capita spesso di dover fare una caccia al tesoro per ritrovare posate, piatti e tazze. Forse scateniamo la *sindrome della crocerossina* in chi viene, per cui si sente in dovere di soccorrere questi poveri quattro "elefanti" dell'Abbazia. Comunque è bello vedere tutti che si sentono davvero a casa, almeno per quanto posso percepire.

Chi si mette in cucina portandosi la spesa da casa, come hanno fatto **Michele** e **Leonardo**, amici da tanto tempo, che ci hanno deliziati con mille specialità durante la loro permanenza. Chi si mette in cucina nel tentativo di insegnarci un'alimentazione corretta e bilanciata, come hanno provato a fare **Maria** ed **Ester**, ma senza molto successo (nel

senso che non ci hanno convertiti!). Chi si propone per fare pulizie o altro, come **Fabrizio** e **Giovanni**, e si mettono così alle dipendenze del nostro grande factotum **Gabriel**. Chi ci regala dolci e altre delizie culinarie, come **Valentina** e **Letizia**. Chi ci aiuta per una cosa, chi per un'altra.

I cattivi direbbero che facciamo un po' pena... I buoni, che facciamo respirare fraternità a chi arriva. Decidete voi da che parte stare. Se badate solo all'esteriorità vedrete quattro *over100*, ovvero dal peso superiore al quintale. Dei quattro, modestamente sono io il più prestante! Sono quello a cui regalano magliette e pantaloni che non entrano più e sono quello più atletico. E il mio gesto più atletico lo faccio quando mi scappa. Se invece decidete di guardare meglio, chissà che la nostra fragilità non faccia intravedere qualcosa d'altro...

fr. Gabriele jc



Provando a ricordare i momenti e gli incontri "salienti" di luglio in quel di Nazaret, ho subito pensato che questo periodo era racchiuso a mo' di sandwich da una nota ecumenica. A fine giugno infatti è passato a trovarci un pastore presbiteriano del New Jersey, **Gregory Faulkner**, che avevamo rapidamente conosciuto nel novembre 2019, quando aveva accompagnato un gruppo di pellegrini della sua parrocchia a pregare nella nostra cappella (è ovviamente un fan di san Charles de Foucauld). Questa volta invece era da solo per un breve tempo di ritiro e ha voluto intrattenersi per uno scambio spirituale. All'altro estremo, i primi di agosto, si è tenuta una preghiera ecumenica con la presenza di quasi tutte le diverse confessioni cristiane della Galilea presso l'**EMMS Hospital**, meglio conosciuto come "ospedale inglese" di Nazaret (anche se in realtà la fondazione fu scozzese...). Tutti insieme per invocare, attraverso la stessa Parola di Dio, l'aiuto divino affinché si convertano i violenti e cessi l'ondata di crimini che sta sconvolgendo città e villaggi arabi in Israele. A dir la verità questi episodi - che possiamo descrivere senza esagerare come faide mafiose - non sono affatto una novità, ma ciò che sconvolge è il peggioramento della situazione: solo a Nazaret e dintorni ci sono stati venticinque omicidi dall'inizio dell'anno... Tra i numerosi partecipanti all'iniziativa, molti preti e religiose e sono anche intervenuti il vescovo maronita, **Moussa Al-Hage** e quello anglicano, **Hosam Naoum**.



Ma parlando di luglio, la festa più grande è stata la visita per due settimane del nostro fratello priore **Paolo Maria**: anche lui mancava da queste parti da prima della pandemia ed è stata davvero una gioia poter condividere con lui la quotidianità, la liturgia, i pasti... Un periodo di preghiera e riposo per il nostro fratello, ma anche l'occasione per incontrare, a cena, il vescovo vicario di Israele, **Rafiq Nahra** e per alcune visite insieme, come quella dalle piccole sorelle di *Gesù*; dalle suore di Laura Netofa; dalle Clarisse di Nazaret e dalle suore di Maria Bambina dell'ospedale Italiano (dove è sepolto fratel Paolo Onori). E poi dai Salesiani e al Centro Internazionale di Maria, oggi tenuto dalla comunità Canção Nova. Oltre, ancora, alla visita della *Domus Galilaeae*, la celebrazione della festa di Nostra Signora del Carmelo ad Haifa presso il monastero Stella Maris (con la calorosa accoglienza del nuovo superiore **Jean Joseph** caro amico della fraternità) e una giornata a Gerusalemme per vedere i numerosi scritti e disegni di frè Charles, custoditi dalle Clarisse, e il museo della Shoah, lo *Yad Vashem*. Non poteva mancare infine il saluto alla cara famiglia **Mazzawi**, nostri vicini di casa, in festa per la nascita, proprio in quei giorni, dell'ultimo nipote, *George*.

Tra i gruppi che sono passati, non

molti ad esser sinceri, un ricordo particolare è per quello di Bologna, accompagnato da don **Massimo**, ex parroco di Casalecchio di Reno, luogo dove Gian Carlo e Piero mossero i primi passi di quella che sarebbe poi diventata la nostra comunità.

Tra gli ospiti invece, è bello ricordare il giovane **don Andrew**, caldeo nato in U.S.A. da genitori iracheni fuggiti durante la prima guerra del Golfo; **Michel** dalla Florida, fratello di un fedele nazaretano, Samir; **don Paolo Zago**, parroco e guida della diocesi di Milano, che ha scritto anche una pièce su Charles de Foucauld, e **Mbadar** col nipote

Wissam. Mbadar è figlio di Suphré, di cui conserviamo un ritratto in salotto: un santo giardiniere volontario musulmano nel nostro convento, prima con le piccole sorelle e poi con noi sino alla sua nascita al Cielo.

Abbiamo infine avuto modo di visitare il nostro amico **Osama**, malato da diversi mesi, ma ora ricoverato più vicino a noi, in una struttura di Shefa'amr.

Agosto è iniziato con qualche grado centigrado in meno, ma qualche gruppo di pellegrini e molte feste liturgiche in più!

fr. Giovanni Marco



JesusCaritasQ

quindicinale di attualità, cultura, informazione
www.jesus Caritas.it
 Registrazione tribunale di Perugia n. 27/
 2007 del 14/6/2007

Sede

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas
 Abbazia di Sassovivo, 2
 06034 Foligno PG

Codice fiscale: 91016470543

Telefono e FAX: 0742 350775

Editore

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas
piccolifratelli@jesus Caritas.it

Direttore responsabile

Leonardo Antonio De Mola
leonardo@jesus Caritas.it

Redazione

Massimo Bernabei
massimo.bernabei@alice.it